

mercoledì 14 dicembre ore 20.30

**FERRARA
MUSICA**
CONCERTISTICA 2022/2023

Orchestra da Camera di Mantova

Andrea Lucchesini pianoforte

Marco Rizzi violino

Lawrence Power viola



Orchestra da Camera di Mantova

Andrea Lucchesini pianoforte

Marco Rizzi violino

Lawrence Power viola

WOLFGANG AMADEUS MOZART

Salisburgo, 1756 – Vienna, 1791

Concerto per pianoforte n. 27 in si bemolle maggiore K 595

Allegro

Larghetto

Allegro

Sinfonia concertante in mi bemolle maggiore per violino e viola K. 364

Allegro maestoso

Andante

Presto

Concerto per pianoforte n. 21 in do maggiore K. 467

Allegro maestoso

Andante

Allegro vivace assai

Note di ascolto

W. A. Mozart - Concerto per pianoforte n. 27 in si bemolle maggiore K. 595

Il *Concerto in si bemolle maggiore K. 595* è l'ultimo pezzo suonato in pubblico da Mozart, il 4 marzo, in un'accademia del clarinetista Joseph Beer tenuta nel salone del ristorante di Ignaz Jahn nella Himmelpfirtgasse, a pochi passi dalla sua ultima abitazione. Il *Concerto* è registrato nel catalogo personale di Mozart il 5 gennaio 1791, prima composizione di quel fatidico e prolifico anno, ma in realtà la maggior parte del lavoro risale al 1788. Mozart, infatti, aveva iniziato a scriverlo tre anni prima, in vista probabilmente di una serie di concerti a pagamento, lasciando però il lavoro in particella, ossia senza la strumentazione. All'inizio del 1791, invece, Mozart completò la partitura, che fu poi ceduta all'editore Artaria e pubblicata lo stesso anno.

Il Tutti dell'*Allegro* comincia con una battuta a vuoto di accompagnamento, e solo dopo inizia il tema dei violini primi. Il canto, dunque, sembra nascere da una leggera e costante vibrazione, proveniente da un mondo sonoro ancestrale e immutabile. Il soggetto principale è formato da tre brevi frasi palpitanti dei violini, punteggiate da un'elegante fanfara dei fiati. Un paio di tambureggianti battute in stile imitativo introducono un nuovo spunto melodico, derivato dal primo tema e reso più interessante da un piccante controcanto del flauto. Il secondo soggetto, preceduto da una versione più pomposa del siparietto tambureggiante, rimane sospeso nel medesimo carattere sognante del primo tema, punteggiato questa volta da acciaccature birichine che aggiungono una punta di grazia leggiadra alla languida discesa della frase melodica. Un terzo gruppo d'idee, anch'esso imparentato con il tema principale, arricchisce il corredo dell'esposizione. Un affondo ritmico improvviso, con una sincope marcata da uno sforzato, genera una sequenza di accordi che aprono la finestra tanto alla luce serena del si bemolle maggiore che agli oscuri pensieri del suo lato minore, una tipica forma di ambiguità del mondo di Mozart. Nella riesposizione del solista, è interessante notare come il pianoforte introduca ancora un nuovo tema, chiaramente modellato sul secondo soggetto ma venato di una fierazza drammatica, espressa dalla tonalità di fa minore, dalle nodose appoggiature che incurvano la melodia, dal recitativo pieno di *pathos* contrappuntato da un'appassionata frase di flauto e oboi. Forse per bilanciare l'acre umore di questo passaggio, il pianoforte riprende il secondo tema nella maniera più limpida e sgombra di pensieri, fino a una grande cadenza che afferma la tonalità dominante di fa maggiore. La sincope, che in precedenza apriva uno spiraglio a foschi pensieri, è adesso il punto di partenza dello sviluppo, una delle pagine più belle e intense che Mozart abbia mai scritto. Il tema principale è sottoposto a un processo

permanente di metamorfosi, in una fitta trama di dialoghi con i fiati e con tutta l'orchestra. I timbri e i colori si trasformano in continuazione, seguendo il naturale flusso di emozioni fra uno strumento e l'altro, in un linguaggio contrappuntistico di canoni e imitazioni parlato e compreso da tutta l'orchestra. Il paesaggio armonico muta con modulazioni raffinate, in una tavolozza di tinte accostate con rara fantasia. Il *Larghetto* in mi bemolle maggiore prolunga lo stile elegiaco del movimento precedente, che termina con la delicatezza di una bolla di sapone. Il pianoforte espone il tema del ritornello, aspettando il rinforzo dell'orchestra. La seconda volta, però, la frase acquista un colore nuovo, grazie a un piano improvviso che interrompe la curva della melodia.

La musica palpita con un ritmo dolcemente incalzante, ma nel cuore del *Larghetto* l'ansia dell'orchestra sembra placarsi nella luce notturna della tonalità di sol bemolle maggiore, venata di scuro da un re bemolle tenuto di fagotto e oboe. Dopo l'incanto lirico, il pianoforte si risveglia con una reminiscenza del recitativo del primo movimento. Il rondò finale, *Allegro*, nasce da un tema saltellante e infantile, che Mozart riprenderà quasi alla lettera nel *Lied Sehnsucht nach dem Frühlinge K. 596* (Nostalgia per la primavera). Anche qui l'orchestra tace all'inizio, ma in questo caso il rapporto con il pianoforte è più netto e distinto. Il secondo *couplet* è il punto più interessante del movimento. Ritroviamo la forte identità emersa nello sviluppo del primo movimento, ma in più assistiamo a un'esibizione di bravura nell'espressiva e ombrosa tonalità di si bemolle minore.

Oreste Bossini

(Dall'archivio di Ferrara Musica: testi tratti dal saggio per il concerto dell'European Union Youth Orchestra, direttore Vasily Petrenko, solista Till Fellner, 30 marzo 2018)

W.A. Mozart - Sinfonia concertante KV 364

La *Sinfonia K. 364* risale all'estate del 1779. Il 17 gennaio di quell'anno, Mozart era tornato a Salisburgo dopo il viaggio che lo aveva portato (tra il settembre del 1777 e la primavera del 1778) a Monaco, Augusta, Mannheim e Parigi, dove si era trovato a lottare inutilmente contro un ambiente aristocratico chiuso e ostile e dove aveva subito la dolorosa perdita della madre. Abbandonate quindi le speranze di inserirsi nei circuiti concertistici della capitale francese, non gli resta che riprendere servizio a Salisburgo, presso l'Arcivescovo Colloredo, come *Konzertmeister* e *Hoforganist*. La piccola cittadina austriaca che gli va così stretta rimane per ora l'unica alternativa possibile. Proprio come era già successo tra il 1773 e il 1777, gli obblighi che gli derivano dal suo



Mozart a Bologna in un dipinto del 1777 fatto realizzare appositamente per la quadreria di Padre Martini a Bologna. Bologna, Museo internazionale e biblioteca della musica

incarico lo costringono ad affrontare i più svariati generi del repertorio sacro e profano.

La *K. 364* è uno dei primi esempi di un nuovo stile sinfonico, ricco di contrasti dinamici, con *crescendo* e *diminuendo* concepiti come spie di un diverso peso emotivo che si riflette su tutti i parametri della scrittura. Mozart raggiunge una perfetta sintesi tra la rigorosa scrittura contrappuntistica del più antico stile severo e quella chiarezza e incisività sintonica che caratterizzerà lo stile del suo repertorio maturo, quando si trasferirà definitivamente, a partire dal marzo del 1781, nella capitale austriaca. La *Sinfonia concertante* è universalmente riconosciuta come uno dei suoi massimi capolavori. Se non mancano i momenti nei quali i due strumenti svolgono un ruolo solistico dotato di specifica autonomia, più spesso procedono in sintonia per colorare, variare e contrappuntare lo stesso pensiero musicale. Già l'*Allegro maestoso*, una delle pagine più belle del repertorio mozartiano, ha una forma unica e originalissima, costruita su una fitta trama di rimandi interni, riprese e trasformazioni di alcune cellule melodiche. All'esuberanza tematica di questo tempo corrisponde una straordinaria ricchezza di sfumature espressive. Mozart ci conduce attraverso un vero e proprio labirinto di emozioni e stati d'animo. Nonostante l'ascolto sia incanalato nei percorsi cristallini di una griglia dominata da assoluta padronanza strutturale, vi sono continue sorprese che spessoricalcano il dinamismo narrativo e psicologico del melodramma. Il proliferare delle idee è a fatica riconducibile al modello tradizionale della *forma sonata*, della quale è possibile rintracciare indizi soprattutto grazie alla struttura armonica. Non si può quindi parlare di primo e secondo tema, ma di primo e secondo gruppo tematico. L'*Andante* prosegue il gioco delle trasformazioni iniziato nel movimento prece dente, poiché il primo motivo è imparentato ritmicamente e melodicamente con alcune idee dell'*Allegro maestoso*. Dopo l'esposizione di questo tema meraviglioso da parte dell'orchestra e del violino, la viola, che apparentemente lo ripete, in realtà inizia una sezione di sviluppo, con i solisti avviano con un canone una seconda sezione di sviluppo, che introduce una nuova idea tematica secondaria. Nella ripresa, i due temi si scambiano le tonalità. Anche il *Presto*, un Rondò in forma ABA'B'A, è attraversato da una fitta rete di nessi tematici che riconduce al tempo iniziale. Il motivo principale del *refrain* (il ritornello, A), infatti, elabora un frammento dell'*Allegro maestoso*, mentre un tema secondario varia (con la stessa strumentazione: due corni, cui rispondono due oboi) il motivo sorridente del primo gruppo tematico di quello stesso movimento. Con la solita capacità di Mozart di stupire l'ascoltatore, i solisti riportano in primo piano una melodia, che, ispirandosi ancora al citato spunto di

corni e oboi, sancisce l'incredibile unità e circolarità tematica di questo capolavoro.

Lidia Bramani

(Dall'archivio di Ferrara Musica: testi tratti dal saggio per il concerto dell'Orchestra Mozart, direttore Claudio Abbado, 30 novembre 2006, stagione 2006/2007).

Wolfgang Amadeus Mozart - Concerto in do maggiore K. 467

In linea con il *Concerto per pianoforte in re minore K. 466*, il *Concerto in do maggiore K. 467* fu composto per la serie di concerti in abbonamento quaresimali tenuti da Mozart nel 1765. Questo fu un periodo straordinariamente intenso e di successo della vita di Mozart, come si può valutare da una serie di lettere inviate dal padre Leopold alla sorella di Mozart Nannerl, a quel tempo già sposata e residente con il marito a St. Gilgen: «Ogni giorno ci sono concerti; e tutto il tempo è dedicato all'insegnamento, alla musica, alla composizione e così via ... È impossibile per me descrivere la fretta e il trambusto». Il padre era arrivato l'11 febbraio, il giorno del primo dei concerti e in occasione della prima esecuzione assoluta del Concerto in re minore Mozart suonò per la prima volta il *K. 467* appena completato non in uno dei suoi concerti in abbonamento, ma al suo concerto di beneficenza al National Court Theatre il 10 marzo, il giorno dopo che era stato inserito nel suo catalogo tematico. Un volantino per il concerto annunciava che avrebbe incluso "Un nuovo Concerto per Fortepiano, appena terminato" oltre alle improvvisazioni di Mozart (per le quali era particolarmente famoso) impiegando "un pedale per fortepiano particolarmente grande".

Il *Concerto in do maggiore K. 467* non dà assolutamente segno di essere stato composto in un'atmosfera di frenesia; né potrebbe essere maggiore il contrasto con il dramma burrascoso del suo immediato predecessore. Il primo movimento, un ampio *Allegro* di grandezza e disegno olimpico è seguito da un *Andante* di sublime bellezza reso famoso in tempi più recenti dal suo utilizzo nel film *Elvira Madigan*. Questo movimento, con le sue poche note e il contorno scarno, è incidentalmente un classico esempio del modo in cui Mozart si lasciava spesso spazio per improvvisare nel contesto dei suoi concerti. Il movimento finale è un *Allegro vivace assai*, la sua evocazione del mondo dell'opera buffa tipica di molti dei finali di Mozart, sia nei Concerti che nelle Sinfonie. Come il *Concerto in re minore, K. 467*, è scritto per una grande orchestra: flauto, coppie di oboi, fagotti, corni e trombe, timpani e archi.

ORCHESTRA DA CAMERA DI MANTOVA

Nasce nel 1981 e s'impone da subito all'attenzione generale per brillantezza tecnica, l'assidua ricerca della qualità sonora, la sensibilità ai problemi stilistici. Nel 1997 i critici musicali italiani le assegnano il Premio "Franco Abbiati" quale miglior complesso da camera.

Nel corso della sua quarantennale vita artistica, l'orchestra ha collaborato e collabora con alcuni tra i più apprezzati direttori e solisti del panorama internazionale, tra i quali: Isabelle Faust, Steven Isserlis, Maria Joao Pires, Leonidas Kavakos, Gidon Kremer, Vladimir Ashkenazy, Giovanni Sollima, Shlomo Mintz, Joshua Bell, Viktoria Mullova, Salvatore Accardo, Umberto Benedetti Michelangeli, Giuliano Carmignola, Mischa Maisky, Enrico Dindo, Mario Brunello, Miklos Perenyi, Sol Gabetta, Alexander Lonquich, Bruno Canino, Katia e Marielle Labeque, Maria Tipo, Kent Nagano, Andrea Lucchesini e gli indimenticabili Astor Piazzolla, Severino Gazzelloni e Aldo Ciccolini. Protagonista di innumerevoli concerti in Italia e all'estero, si esibisce nelle principali sale della maggior parte dei Paesi europei, degli Stati Uniti, del Centro e Sud America, dell'Asia.



La sua attività si caratterizza per realizzazione di cicli monografici: “Progetto Beethoven”, 2002-2004, sotto la direzione di Umberto Benedetti Michelangeli; “I Concerti per pianoforte di W. A. Mozart”, 2004, con Alexander Lonquich; “La produzione sacra di W. A. Mozart”, 2004-2007, di nuovo sotto la guida di Umberto Benedetti Michelangeli; “Haydn l’europeo che amava l’Italia”, 2007-2009; “le Sinfonie di Schumann”, 2010.

L’Orchestra da Camera di Mantova effettua registrazioni, tra le altre, per Rai, Bayerischer Rundfunk, Rsti, Orf, Hyperion.

Dal 1993, è impegnata nel rilancio delle attività musicali della propria città, attraverso la stagione concertistica “Tempo d’Orchestra”. Nel maggio 2013 ha dato vita a “Trame Sonore - Mantova Chamber Music Festival”, innovativa manifestazione dal forte spirito divulgativo che si svolge nei principali luoghi d’arte cittadini.



ORCHESTRA DA CAMERA DI MANTOVA

Violini primi

Carlo Fabiano**, Filippo Lama*, Grazia Serradimigni, Stefano Biguzzi, Mirei Yamada, Alessandro Oliva, Flora Fontanelli, Filippo Ghidoni

Violini secondi

Pierantonio Cazzulani*, Chiara Spagnolo, Laura Riccardi, Nicola Bignami, Gianmaria Lodigiani, Heesun Lee, Filippo Pedrotti

Viole

Klaus Manfrini*, Jessica Orlandi, Claudio Cavalletti, Daniel Miskyv, Valentina Giangaspero

Violoncelli

Stefano Guarino*, Paolo Perucchetti, Gregorio Buti, Giacomo Grava, Stefano Beltrami

Contrabbassi

Alessandro Schillaci*, Luca Bandini

Flauto

Irena Kavcic*

Oboi

Nicola Patrussi*, Nicola Tapella

Fagotti

Andrea Bressan*, Carmen Maccarini

Corni

Stefano Rossi*, Edward Deskur

Trombe

Alejandro Sandler*, Erika Ferroni

Timpani

Igor Caiazza*

** Primo violino e Direttore artistico

* Prima parte



Ritratto dell'arcivescovo Colloredo



ANDREA LUCCHESINI

Tra le figure più rappresentative della scuola di Maria Tipo, Andrea Lucchesini ha attirato l'attenzione del mondo musicale fin da giovanissimo, quando ha vinto il Concorso Internazionale "Dino Ciani" al Teatro alla Scala di Milano. Da allora si è esibito in tutto il mondo con le migliori orchestre e i più rinomati direttori. La sua attività ad ampio raggio, segnata dal desiderio di esplorare la musica senza limiti, lo porta a proporre programmi che spaziano dal repertorio classico a quello contemporaneo, sia dal vivo in concerto che in studio di registrazione. Negli ultimi anni si è dedicato con entusiasmo alle opere di Schubert, a partire dall'incisione per AVIE Records degli *Impromptus op. 90* e *op. 142*, elogiati dalla stampa specializzata. Per l'etichetta AVIE ha registrato anche l'integrale delle opere pianistiche di Luciano Berio, un CD che è stato subito riconosciuto come l'edizione di riferimento. Nel 2018 Lucchesini ha iniziato a collaborare con l'etichetta tedesca AUDITE. Da questa collaborazione è nato *Dialoghi*, una registrazione di opere di Berio e Scarlatti, oltre che di Schubert e Widmann, ampiamente celebrata dalla critica internazionale.

Anche i tre CD successivi, dedicati alle ultime composizioni di Schubert, hanno ricevuto recensioni entusiastiche in tutto il mondo. Oltre ai recital e ai concerti con orchestra, Lucchesini ha sempre prestato particolare attenzione anche alla musica da camera, collaborando con illustri partner per esplorare le più svariate aree del repertorio cameristico. Convinto che trasmettere la conoscenza musicale alle giovani generazioni sia un dovere morale, si dedica con passione all'insegnamento. È spesso invitato a tenere masterclass e seminari presso i migliori istituti internazionali di alta formazione. Con lo stesso spirito di partecipazione, accetta gli inviti del Festival di Moritzburg, del Festival di Musica da Camera di Roma, del Krzyżowa-Music Festival e del Festival di Musica di Shanghai, dove la gioia di riflettere e suonare musica insieme aumenta in questi incontri tra generazioni.

Impegnato nel campo dell'educazione e della cura dei concerti, Andrea Lucchesini è stato direttore della Scuola di Musica di Fiesole (2008-2016) e dell'Accademia Filarmonica Romana (2018-2021). Attualmente è direttore artistico degli Amici della Musica di Firenze.



MARCO RIZZI

Premiato nei tre più importanti concorsi internazionali per violino - il “Čajkovskij” di Mosca, il “Queen Elizabeth” di Bruxelles e l’Indianapolis Violin Competition - Marco Rizzi è oggi particolarmente apprezzato per la qualità, la forza e la profondità delle sue interpretazioni.

Nel 1991 gli viene conferito, su indicazione di Claudio Abbado, l’Europäischen Musikförderpreis come uno dei più interessanti violinisti della nuova generazione. In Italia è tra i musicisti più riconosciuti, e la sua attività artistica lo ha portato ad essere regolarmente ospite di sale quali la Scala di Milano, la Salle Gaveau e la Salle Pleyel a Parigi, il Lincoln Center di New York, la Sala Grande del Conservatorio di Mosca, la Musikhalle di Amburgo, il Tivoli di Copenhagen, il Concertgebouw di Amsterdam, la Konzerthaus di Berlino.

Ha suonato con direttori quali Riccardo Chailly, Hans Vonk, Aldo Ceccato, Gianandrea Noseda, Vladimir Jurowski, Péter Eötvös, Stéphane Denève, Günter Neuhold e con rinomate orchestre quali la Staatskapelle Dresden, la Indianapolis Symphony Orchestra, la Royal Liverpool Philharmonic, l’Orchestre de Concerts Lamoureux, la Hong Kong Philharmonic, la Rotterdam Philharmonisch, l’Orquesta RTVE di Madrid, la BBC Scottish, la Nederlands Philharmonic, e numerose altre. In collaborazione con artisti quali Andrea Lucchesini, Mario Brunello, Lilya Zylberstein, Gary Hoffman, Nobuko Imai, Marco Rizzi affianca all’attività solistica una dimensione cameristica vissuta con passione.

Residente in Germania, ha insegnato dal 1999 alla Hochschule für Musik a Detmold ed è stato chiamato nel 2008 alla Hochschule für Musik a Mannheim. Inoltre dal 2007 è professore titolare alla prestigiosa Escuela Superior de Musica Reina Sofia di Madrid. È giurato di importanti concorsi internazionali, tra i quali il Concorso “Joachim” di Hannover, il Concorso “Queen Elisabeth” di Bruxelles e il Concorso “Paganini” di Genova, e numerosi suoi allievi sono stati premiati in rinomati concorsi internazionali.

Attualmente suona un violino Guarneri del 1743, messo a disposizione dalla Fondazione Pro Canale Onlus.

foto di Giorgia Bertazzi



LAWRENCE POWER

Violista di fama internazionale, è ampiamente riconosciuto per la ricchezza del suono, la padronanza tecnica e l'appassionata difesa della nuova musica. Ha portato avanti la causa della viola sia attraverso l'eccellenza delle sue esecuzioni - in recital, concerti cameristici o con orchestra - sia con la creazione del Viola Commissioning Circle (VCC), che ha portato alla creazione di un corpus notevole di nuovo repertorio per questo strumento da parte dei migliori compositori di oggi.

Power ha inoltre ideato il progetto "Lockdown Commissions" acclamato dalla critica come risposta artistica alla crisi del coronavirus, filmato all'interno e nei dintorni di sale e teatri vuoti e dedicato a opere appositamente commissionate a compositori come Huw Watkins, Garth Knox, Esa-Pekka Salonen, Cassandra Miller, Martyn Brabbins, William Marsey e Thomas Lacher. In seguito al successo di questi cortometraggi, ha fondato la società di produzione "Àme" con la regista Jessie Rodger, per produrre film che esplorano i confini tra musica e altre forme d'arte. Power e Rodger presenteranno al Southbank Center nel dicembre del 2022 *Fathom*, un'innovativa esperienza di concerto, eseguendo una selezione unica di musica vecchia e nuova che fonde performance dal vivo, proiezioni cinematografiche e un articolato sound design a 360 gradi.

La stagione 2022/23 lo vede impegnato nell'esecuzione del *Concerto per viola* di Hillborg, recentemente commissionato, assieme alla Swedish Radio Orchestra, la Sinfonieorchester Basel e la Dresden Philharmonie. Altri momenti salienti della stagione comprendono concerti con l'Orchestra Sinfonica della Radio Finlandese, la Rotterdam Philharmonic Orchestra e le orchestre filarmoniche di Bruxelles, così come la Münchener Kammerorchester e la MDR Sinfonieorchester. Negli ultimi dieci anni, Power ha collaborato regolarmente con orchestre di altissimo livello: Chicago Symphony, Boston Symphony, Royal Concertgebouw, Bayerischer Rundfunk, le orchestre filarmoniche di Stoccolma, Bergen e Varsavia, Chamber Orchestra of Europe, BBC Symphony, Philharmonia, BBC Scottish Symphony e Royal Liverpool Philharmonic, con direttori come Osmo Vänskä, Lahav Shani, Parvo Järvi, Vladimir Jurowski, Andrew Manze, Edward Gardner, Nick Collon e Ilan Volkov.

È molto richiesto come musicista da camera e si esibisce regolarmente a Verbier, Salisburgo, Aspen, Oslo e in altri festival con artisti come Steven Isserlis, Nicholas Alstaedt, Simon Crawford-Phillips, Vilde Frang, Maxim Vengerov e Joshua Bell. Nel 2021 è stato nominato artista associato alla Wigmore Hall, posizione che ricoprirà per cinque anni, esibendosi almeno una volta a stagione.



Wolfgang Amadeus Mozart in un ritratto postumo di Barbara Krafft (1819)

Stagione concertistica 2022/2023

10 settembre

**MAHLER CHAMBER ORCHESTRA
PHILIPP VON STEINAECKER**

direttore

13 settembre

CATALINA VICENS

clavicembalo

28 settembre

ORCHESTRA MOZART

DANIELE GATTI direttore

4 ottobre

QUATUOR SCHUMANN

10 ottobre

QUARTETTO PROMETEO

17 ottobre

Focus Debussy

QUATUOR MONA

24 ottobre

ORCHESTRA SINFONICA

NAZIONALE DELLA RAI

FABIO LUISI direttore

GILE BAE pianoforte

7 novembre e 9 novembre

Focus Debussy

JEAN-EFFLAM BAVOUZET pianoforte

17 novembre

BANDA NAZIONALE

DELL'ESERCITO

ACCADEMIA DELLO SPIRITO SANTO

MARCELLO PANNI pianoforte

28 novembre

CHAMBER ORCHESTRA

OF EUROPE

SIR ANTONIO PAPPANO direttore

JANINE JANSEN violino

8 dicembre

ENSEMBLE LA REVERDIE

14 dicembre

**ORCHESTRA DA CAMERA
DI MANTOVA**

ANDREA LUCCHESINI pianoforte

20 dicembre

ORCHESTRA FRAU MUSIKA

CORO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

ANDREA MARCON direttore

10 gennaio

ALEXANDER ROMANOVSKY

pianoforte

6 febbraio

ORCHESTRA DEL TEATRO

COMUNALE DI BOLOGNA

OKSANA LYNIV direttrice

17 febbraio

ORCHESTRA DELL'ACCADEMIA

NAZIONALE DI SANTA CECILIA

MYUNG-WHUN CHUNG direttore

5 marzo

NICOLA GUIDETTI flauto

MASSIMILIANO DAMERINI pianoforte

27 marzo

NIKOLAJ SZEPS-ZNAIDER violino

ROBERT KULEK pianoforte

26 aprile

MIKHAIL PLETNEV pianoforte

FeMu EDU

14 settembre

SULLE ORME DI FRESCOBALDI

22 novembre

IL SEMAFORO BLU

15 dicembre

MUSICA CON GIOCATTOLI

Associazione Ferrara Musica

Fondatore

Claudio Abbado

Direttore artistico

Enzo Restagno

Presidente

Francesco Micheli

Direttore organizzativo

Dario Favretti

Vice Presidente

Maria Luisa Vaccari

Consulenza strategica

Francesca Colombo

Consiglio direttivo

Francesco Micheli

Maria Luisa Vaccari

Milvia Mingozzi

Stefano Lucchini

Nicola Bruzzo

Responsabile comunicazione

Marcello Garbato

Social media

Francesco Dalpasso

Tesoriere

Milvia Mingozzi

SEGUICI SUI SOCIAL

Seguici sui nostri canali social per foto, video, approfondimenti e per rimanere sempre aggiornato sugli appuntamenti della stagione!

 facebook.com/ferraramusica

 instagram.com/ferraramusica

PROSSIMO APPUNTAMENTO: 20 DICEMBRE
ORCHESTRA FRAU MUSIKA, CORO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA,
ANDREA MARCON *Musiche di J. S. Bach*



CON IL SOSTEGNO DI



SOCIO FONDATORE



IN COLLABORAZIONE CON

